

Tra *Fundi* e *Formiae*: qualche novità epigrafica dal territorio di Itri*

Carlo Molle

Il centro fortificato medievale di Itri (Latina) sorge lungo la via Appia, quasi a metà strada tra le importanti città romane di *Fundi* e *Formiae*. Esso è situato nel punto in cui confluiscono nell'Appia rispettivamente da nord la via Civita Farnese, strada borbonica che grossomodo ricalca un antico tracciato proveniente dalla Valle del Liri, e da sud-ovest la strada Itri-Sperlonga, il cui percorso pure dovrebbe riproporre, a grandi linee, quello di una via antica. Il centro urbano viene generalmente attribuito all'*ager* di *Formiae*, leggermente più vicina rispetto a *Fundi* e nel cui bacino idrografico l'abitato di Itri ricade, ma il vasto territorio comunale sembra aver inglobato porzioni degli *agri* di entrambe le antiche città, i cui confini è difficile ricostruire, anche per il fatto che sia i cittadini di *Fundi* sia quelli di *Formiae* erano iscritti alla tribù *Aemilia* e ambedue le città avevano per magistrati supremi dei collegi di tre *aediles*¹.

Le epigrafi lapidarie finora note dal territorio itrano sono per lo più costituite da titoli di sepolcri posti lungo i percorsi delle vie Appia e Civita Farnese, da alcuni miliari dell'Appia e da due o tre iscrizioni di ambito sacro, di cui l'ultima pubblicata proviene da un santuario parzialmente messo in luce da recenti scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio. Questa epigrafe, distribuita su almeno tre blocchi, può essere datata tra la fine del II e la prima metà del I sec. a.C. e riporta i nomi di due *Allii* che furono *curatores pecuniae* del santuario e che contribuirono alla sua monumentalizzazione². Tale santuario, che in base ad alcuni indizi l'editrice propone di attribuire a Ercole e collega con la transumanza e il

commercio, sembra essere in stretta relazione con il tracciato antico poi ricalcato dalla via Civita Farnese, come indicherebbe la sua posizione, nonché il dato prosopografico, in quanto il gentilizio *Allius*, per di più abbinato agli stessi prenomi, ricorre anche ad *Aquinum*³ e nell'agro di *Fregellae/Fabrateria Nova*, in quest'ultimo caso anche presso l'estremità opposta della medesima strada⁴. In tale prospettiva, membri di questa famiglia potrebbero aver avuto un ruolo negli affari che si svolgevano lungo questa direttrice di traffico e posseduto delle proprietà tra la zona di Itri e la Valle del Liri.

A Marisa de' Spagnolis devo la segnalazione di un frammento epigrafico, ben noto agli abitanti di Itri, ma a quanto pare inedito, inciso su una spessa lastra di calcare locale dalle dimensioni di circa cm 57 x



Fig. 1. La lastra iscritta di Q. Eiat[---].

* Rivolgo un particolare ringraziamento a Marisa de' Spagnolis, Paolo Andrea Manzi e Alfredo Saccoccio, nonché ai numerosi cittadini di Itri che mi hanno agevolato di volta in volta il lavoro.

¹ Cfr. Solin 1996, 155-156.

² de' Spagnolis 2012, partic. 441-443, fig. 12. L'iscrizione, che non ho visto in quanto reinterata, sembra da leggersi: *M. Allius L. f., L. Allius P. f. / curat(ores) pec(uni)ae col+(---?) gradus / et pavimentum faciundum / [-----?]*. Dalla figura pubblicata, a lin. 2 pare possibile anche la forma *qurat(ores)*; inoltre, qualche dubbio permane, come mi fanno notare il Prof. Giuseppe Camodeca e Federico Saccoccio, sulla lettura *COLV*, interpretata dubitativamente dall'editrice come *colu(mnas?)*: non sembra infatti da

escludersi *COLA*, sostantivo plurale o aggettivo forse riferito a una *pecunia col(Da)ta* o simili. Ci si augura di poter presto svolgere un'autopsia sull'originale.

³ Presente almeno in *CIL X*, 5435, 5436.

⁴ Cayro 1795, 110-111: iscrizione di una *Allia M. Uberta* *Nygm(a)*, che peraltro la Dott.ssa Manuela Tondo mi comunica di aver recentemente ritrovato. Cfr. anche *CIL X*, 5672 (Rocca d'Arce); Giannetti 1969, 84, n. 2 (*Interamna Lirenas*); Giannetti – Pantoni 1971, 435-436 n. 14 (?), conservata a Montecassino; *AE* 1988, 233 (*Casinum*); *CIL X*, 4924 (*Venafrum*); *CIL X*, 5730 (?) (*Sora*).

(96) x 21⁵, reimpiegata, quasi certamente prima del XX secolo, alla base dello stipite destro (di chi entra) del portale di un vecchio edificio del centro di Itri, al civico 151 di Corso Appio Claudio⁶, strada che coincide perfettamente con l'antico percorso dell'Appia. La pietra, murata ruotata di 90 gradi a sinistra rispetto alla posizione originaria, conserva la parte superiore sinistra di un testo che si sviluppava su più lastroni all'interno di un grosso specchio epigrafico ribassato (fig. 1)⁷. Anche il lastrone calcareo collocato alla base dello stipite sinistro del medesimo portale (anch'esso ruotato nel reimpiego), dalle misure di circa cm 60 x 123 x 20 e con "cornice" simile, doveva peraltro far parte dello stesso monumento, di cui conserverebbe la parte inferiore destra dello specchio, che tuttavia non è iscritta (fig. 2). L'iscrizione, piuttosto monumentale (lettere alte cm 14), va letta:

Q. Eiat[---]
-----?

Dopo il prenome s'intravede un evanido segno di separazione, forse a forma di triangolo rovesciato.

L'epigrafe costituiva, con estrema probabilità, il *titulus maior* di un grande monumento funerario e iniziava quasi certamente con il nome del titolare.



Fig. 2. La lastra anepigrafe come reimpiegata nel portale.

Tale personaggio, il cui prenome va letto chiaramente *Q(uintus)*, portava un gentilizio di cui si conservano le prime quattro lettere *EIAT*, costituenti una sequenza che non pare altrove attestata. Si potrebbe pensare a un gentilizio poco più esteso rispetto a quanto conservato, cioè **Eiatius*, probabile variante di *Aeiatius*⁸, ma anche a un *nomen* più lungo, come ad esempio un inattestato **Eiatuleius* o altri ancora.

La provenienza delle due lastre sarà da ricercare negli immediati dintorni⁹, ma non si può escludere che esse siano state trasportate, nei secoli scorsi, da zone più distanti. La datazione proponibile, in base all'essenzialità della "cornice", come sembra definita dal semplice sottosquadro, e soprattutto alle caratteristiche paleografiche, ricadrà tra l'età augustea e quella giulio-claudia.

Nei pressi del cimitero di Itri, a circa m 50 dalla via Appia e a ridosso del ciglio settentrionale della strada che lambisce il lato nord-occidentale del camposanto, è stata individuata anche una grossa porzione di ara in calcare locale (fig. 3), con ogni probabilità proveniente dagli immediati dintorni¹⁰.

Del manufatto originario si conserva solo la parte superiore, fortemente abrasa, che misura cm (72) x



Fig. 3. L'ara presso il cimitero di Itri.

⁵ La lastra risulta priva del margine originario destro (di chi legge). Il retro e gli altri fianchi della lastra, tranne quello superiore, non sono osservabili in quanto murati.

⁶ L'edificio appartiene da molti decenni alla famiglia Stamegna.

⁷ Lo specchio appare quindi delimitato, fino al limite della lastra, da una pseudo-cornice, superiormente spessa cm 25 e a sinistra misurabile fino a cm 13.

⁸ Cfr. *CIL* VI, 10608 e 36486, *CIL* XI, 3525 (cfr. *Repertorium nominum* 1994, 7). Un gentilizio attestato relativamente simile è

anche *Aiatius*.

⁹ Sulla zona in epoca romana cfr. Quilici 2004, 478-484.

¹⁰ La pietra, che risulta sul posto almeno dal gennaio 2011 (come si evince dalle riprese di *Google Street View*), mi è stata segnalata nel febbraio 2013 da P.A. Manzi e A. Saccoccio. Attualmente è stata provvisoriamente sistemata nel cantiere del cimitero, anche grazie alla collaborazione del Comune di Itri e del Parco dei Monti Aurunci.

(58) x 62. Sulla cimasa si distingue una centina arcuata, affiancata dai resti di due pulvini o acroteri; più in basso c'è un coronamento modanato sporgente che proseguiva anche sui lati¹¹ a esclusione del retro, probabilmente solo sbizzato. Al di sotto, sul prospetto frontale del dado, si conserva la parte superiore di uno specchio delimitato da un semplice listello; sui fianchi figurano invece un *urceus* (a sinistra) e una *patera* (a destra); dell'*urceus* rimane solo un accenno: tali elementi, insieme alla tipologia di monumento e alla vicinanza dell'Appia, inducono a considerare il pezzo di natura funeraria. Il testo, che pur sembra distinguersi all'interno dello specchio, risulta completamente illeggibile, tanto che le stesse tracce di lettere che s'intravedono su almeno una linea potrebbero

essere considerate, a voler essere ipercritici, dei segni casuali.

L'ara, senz'altro di produzione locale e genericamente databile a età imperiale, va forse messa in relazione ai complessi residenziali documentati nei dintorni, quali quelli relativi alle "Grotte di Vastomano" e ai ruderi di "S. Donato" o ai resti, ancora più vicini, situati poco più di m 50 a nord dello spigolo settentrionale del cimitero, lungo il lato est della *regina viarum*¹².

CARLO MOLLE

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio
carlo.molle@beniculturali.it

Abstract

This paper concerns several Roman inscriptions from the region of Itri, a medieval town alongside the via Appia, between Fundi and Formiae. The first is the beginning of the text of a probable Roman funerary monument and names a certain Q. Eiat[---]; the second, erased and completely illegible, is on a fragmentary ara. The paper also presents some observations about the inscription of the Allii, found in a sanctuary recently discovered at Itri.

Bibliografia

CAYRO P. 1795: *Dissertazione istorica in cui dimonstrasi li primi popoli d'Italia, non che l'esistenza, antichità, e sito della città un tempo Lirio chiamata, quindi Fregelli ed altresì sue* *Notizie Stori-*

che, Napoli.

DE' SPAGNOLIS M. 2012: "Itri (Latina). La scoperta del Santuario di Ercole in località S. Cristoforo", *Lazio e Sabina*, 8, 435-444.

GIANNETTI A. 1969: "Ricognizione epigrafica compiuta nel territorio di Casinum, Interamna Lirenas ed Aquinum", *RAL*, 24, 49-86.

GIANNETTI A. – PANTONI A. 1971: "Iscrizioni latine e greche di Montecassino", *RAL*, 26, 427-444.

QUILICI L. 2004: "Santuari, ville e mausolei sul percorso della via Appia al valico degli Aurunci", in QUILICI L. – QUILICI GIGLI S. (eds.), *Viabilità e insediamenti nell'Italia antica*, Roma, 441-542. *Repertorium nominum* 1994: SOLIN H. – SALOMIES O. (eds.), *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim - Zürich - New York.

SOLIN H. 1996: "Sul concetto di Lazio nell'antichità", in SOLIN H. (ed.), *Studi storico-epigrafici sul Lazio antico*, Roma, 1-22.

¹¹ Molto rovinato sul lato destro.

¹² Sulle "Grotte di Vastomano" e su "S. Donato" si veda, in particolare, Quilici 2004, 472-477, nn. 18-19; inoltre, un lungo

muro in opera reticolata si trova immediatamente a sud-est del cimitero, sul lato ovest della strada.

